



INGRESSO SOLENNE DELL'ARCIVESCOVO PRELATO DI POMPEI

Una folla festante di fedeli ha accolto in Piazza Immacolata, Mons. Tommaso Caputo, nuovo Arcivescovo di Pompei. A rivolgergli il primo saluto è stato il Sindaco della città mariana, Comm. Avv. Claudio D'Alessio, che con un abbraccio fraterno, ha espresso, a nome della città, la gioia e l'emozione nel salutare il nuovo Pastore della Chiesa pompeiana, "un Pastore che guidi, conforti e incoraggi tutta la città a fare sempre di più per la nostra terra". Subito dopo, il saluto di Mons. Caputo che, rivolgendosi alla città, ha auspicato che Chiesa e istituzioni pubbliche collaborino per il bene comune, pur nella diversità di funzioni. "Tutti insieme abbiamo il dovere di volgere verso la città uno sguardo attento, tale che non siano trascurate, prima di tutto, quelle aree dalle quali emergono i disagi e le difficoltà per i più indifesi. È un'area, lo sappiamo bene, che la grave crisi economica, erodendo le possibilità di lavoro, ha reso sempre più vasta. Anche per questo, Pompei deve avere occhi e cuore sempre aperti per poter esercitare senza mai stancarsi quella missione della carità per la quale è stata costruita e costituita". Proprio gli ospiti delle Opere di Carità del Santuario hanno, con semplicità, donato al nuovo Pastore della Chiesa di Pompei, un Rosario. È seguita la processione verso la Basilica, accompagnata dalla recita di alcuni Misteri del Rosario. Giunto in Basilica, accolto dagli applausi dei presenti, Mons. Caputo ha raggiunto l'altare maggiore del Santuario, dove ha voluto raccogliersi in preghiera davanti all'Immagine venerata della Madonna del Santo Rosario. La Celebrazione Eucaristica è stata anticipata dalla lettura della Bolla di Nomina e dal saluto del Vicario Generale, Mons. Giuseppe Adamo.



Alla presenza dei Cardinali Crescenzo Sepe, Presidente della Conferenza Episcopale Campana e Arcivescovo di Napoli, Agostino Vallini, Vicario di Roma, e Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti, Mons. Caputo ha presieduto la S. Messa, concelebrata dagli Arcivescovi: Giovanni Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato; Luciano Suriani, Delegato per le Rappresentanze Pontificie; Giuseppe Sciacca, Segretario del Governatorato della Città del Vaticano; i Nunzi Luigi Travaglino e Giovanni D'Aniello; i Vicari Apostolici di Tripoli e Bengasi, Giovanni Martinelli e Sylvester Magro; il Metropolita di Malta, Paul Cremona; Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi-Nocera Umbra, Arcivescovo di Pompei dal 2001 al 2004, numerosi Vescovi della Campania e di altre regioni, assieme a un centinaio di sacerdoti. Di rilievo la presenza di George Abela, Presidente di Malta. Presenti anche diplomatici, autorità civili e militari. Nell'omelia, Mons. Caputo ha ricordato come Pompei sia "un mirabile disegno della Provvidenza, un messaggio compiuto della forza rigeneratrice della fede, una testimonianza concreta, quasi un monumento vivo innalzato alla speranza del mondo". Il Rosario, da cui è nata la nuova Pompei, può essere "una risposta straordinaria alla grande sfida della nuova evangelizzazione, alla quale ci chiama oggi il Santo Padre Benedetto XVI. Come pensare che Pompei, questa terra prediletta da Maria, possa non trovarsi in prima linea nel grande slancio per la nuova evangelizzazione?". Un pensiero riconoscente è andato anche a chi lo ha preceduto: Francesco Saverio Toppi, morto in odore di santità, Domenico Sorrentino e Carlo Liberati, che, non potendo essere presente, ha mandato un caloroso messaggio di augurio.

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



Saluto del Sindaco, Comm. Avv. Claudio D'Alessio

“Eccellenza Reverendissima,

benvenuto nella terra della Vergine del Rosario, benvenuto nella terra di Bartolo Longo, benvenuto nella terra dell'antica Pompei, benvenuto tra noi.

È inutile nascondere che appena ci è giunta la notizia che un nuovo pastore avrebbe guidato la nostra prelatura tutti ci siamo chiesti chi fosse e da dove la provvidenza lo facesse giungere a noi. Non voglio essere accusato di impertinenza, ma la soddisfazione e la gioia è stata tanta quanto abbiamo letto e capito che il nostro nuovo pastore è un uomo del sud, ma mi sia consentito, Eccellenza, nell'accezione più completa: non soltanto un uomo nato nel sud d'Italia ma che attraverso l'esperienza romana è anche un uomo del sud nella dimensione mediterranea.

Non toccava e non tocca certamente a noi, Eccellenza Reverendissima, valutare il curriculum del nostro nuovo pastore. Ma mi sia consentito di esprimere il mio orgoglio di uomo del Mezzogiorno nel sapere che una persona nata nelle nostre terre è diventato la guida del nostro gregge.

Affermo ciò senza alcuna retorica ma perché credo che la fede cristiana è il bagaglio culturale più importante per l'identità storica della nostra gente.

Non dimenticare le nostre radici, saperle sempre valorizzare, renderle sempre attuali, far entrare sempre il nostro illustre passato nel nostro quotidiano presente, significa aver capito che la fede cristiana ha rappresentato e deve rappresentare ancora oggi per tutti noi il punto di partenza per costruire, e rafforzare giorno per giorno i valori della dignità umana, della solidarietà, della generosità, della carità, secondo la lezione di Bartolo Longo.

Questa terra è stata baciata dalla storia e non solo da quella cristiana.

Abbiamo il dovere di preservare questo tesoro e questo scrigno prezioso da cui attingere per dare sempre una speranza ai giovani nel loro futuro, per essere sempre una classe dirigente che sa servire degnamente il bene comune, per avere sempre il coraggio e la forza di seminare legalità, anche quando la scorciatoia dell'illegalità possa sembrare la strada più agevole.

Eccellenza Reverendissima, non Le nascondo che spesso, nella mia esperienza di Amministratore vedo e constato con sommo dispiacere che tanti vivono da emarginati proprio perché hanno scelto l'illegalità come regola di vita.

Eppure penso che ognuno di noi ha diritto di sperare ma soprattutto deve impegnarsi per costruire una società in cui nessuno deve perdere la speranza nel futuro, considerando la legalità come una regola e mai come un'eccezione.

Questa speranza certo non può aspirare a verifiche e a successi immediati, ma deve anche predisporre a sacrifici e a momenti oscuri. Forse questo è il tempo che viviamo.

Eccellenza Lei deve aiutarci e guidarci a tenere accesa questa speranza perché ciascuno di noi, dal più piccolo al più grande, si senta chiamato a compiere quanto è in Suo potere per migliorare la terra in cui vive.

C'è l'età della denuncia, c'è l'età della condanna, ma vi è anche il tempo in cui l'etica della persona deve essere soprattutto luogo in cui la gente viene incoraggiata, animata, confortata. La grande lezione dell'etica è: tu puoi fare di più, ti è possibile fare meglio, sei chiamato a qualcosa di più bello nella vita, essere onesti è possibile ma soprattutto è un'avventura straordinaria dello spirito umano. Proprio di tale spirito di ottimismo, Eccellenza Reverendissima, noi abbiamo bisogno per non perderci nei lamenti sterili ma per essere più autenticamente noi stessi, perché vere persone, più liberi e più responsabili, rispettosi del nostro passato, ma fiduciosi nel nostro futuro.

Sono convinto, anzi sono certo, che Lei, Eccellenza Reverendissima, da uomo del sud è già il nostro ottimo pastore e quindi troverà le modalità, i metodi per tenere alto, mi sia consentito questo termine così abusato, lo spread della nostra fede. È un'energia che ci consentirà di far diventare sempre questa terra più bella, spiritualmente e materialmente, più vicina ai bisogni dei deboli, attenta a capire i bisogni di tante famiglie e delle nuove generazioni che chiedono legittimamente certezza ed occupazione, sensibile agli anziani sempre più emarginati dalla società dell'avere e dell'immagine.

Questa sera, nel salutarLa cordialmente e nel ringraziarLa affettuosamente per tutto quello che di bello e di straordinario farà per noi, voglio anche umilmente ricordarLe che abbiamo bisogno che Lei ci aiuti a ricostruire la fiducia in noi stessi, quella fiducia che possa essere un viatico insieme di orgoglio e dignità per questa comunità, che Le assicuro, ha ancora tante potenzialità. Abbiamo bisogno della scintilla della fede per accendere il fuoco di carità che Bartolo Longo accese nei cuori di tutti circa un secolo e mezzo fa.

Eccellenza Reverendissima benvenuto nella vostra terra, benvenuto nella vostra Pompei”.